

## SPIFFERI

di Franco Bechis

Piccole cronache da palazzo

# La Pinotti come manager funziona solo con la Rai

*A Difesa spa né licenze né fotovoltaico portano soldi, ok i contratti con la tv di Stato  
Per i ballottaggi Alfano cerca nuovi ingaggi e i candidati Pd non vogliono i ministri*

## **Dramma Nissoli Perde orecchino da 40mila euro**

Lo ha cercato con disperazione per ore. Nulla. Poi ha cominciato a ripercorrere tutti luoghi dove era stata. Facile, perché quel giorno Angela Fucsia Nissoli, deputata originariamente eletta per Scelta civica negli Stati Uniti, era certa di avere tutti e due gli orecchini al lobo: le avevano fatto i complimenti per la luce che emanavano. Ma prima di uscire a sera uno dei due non c'era più. Non era mai uscita dalla Camera dei deputati, e quindi doveva essere caduto per forza di cose a Montecitorio. In aula? Macché, nessuna traccia. In commissione? Nulla. Come si fa in questi casi, ha chiesto a commessi, baristi, personale delle pulizie, a colleghi. Ma nessuno aveva visto quell'orecchino. Allora ha deciso di inviare una mail ai parlamentari, perché la aiutassero nella ricerca. Quelli si saranno pure dati da fare, ma non è saltato fuori nulla. L'orecchino perduto aveva certamente un valore affettivo: glielo aveva donato il marito, Mr. Fitzgerald, americano del Connecticut. Ma non era solo questione di sentimenti: alcuni brillanti purissimi lo avevano impazzito, e lei forse imprudentemente non ha nascosto a chiunque le volesse dare una mano nella ricerca il valore venale: 40 mila euro. Alla fine la Fucsia Nissoli se ne è fatta una ragione, anche con un certo

understatement. «Probabilmente quel giorno mi doveva capitare una disgrazia. Meglio l'orecchino che averci rimesso salute o addirittura la vita...».

## **Il piano di Alfano agganciare Portas e i suoi moderati**

Il telefono è squillato il mercoledì mattina post elettorale poco dopo le otto. Giacomo Portas, deputato del Pd e fondatore del Movimento dei Moderati che a Torino correva a fianco di Piero Fassino, si è sorpreso: l'interlocutore era il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Quattro chiacchiere di circostanza, e poi il leader Ncd è andato al sodo. «Scusami, Giacomo, ma come diavolo hai fatto a prendere il 6% a Torino? Io ho messo in campo un ex ministro come Maurizio Lupi che fa politica da decenni a Milano, e non siamo andati oltre al 3%. A Roma c'era un ministro in carica pure bravo come Beatrice Lorenzin e abbiamo ottenuto circa l'uno e mezzo per cento. Qui se non mi sveli il tuo segreto, rischiamo davvero di non farcela alle politiche...». Portas naturalmente si è subito ringalluzzito, e la chiacchierata è durata e lunga e proseguita perfino la mattina successiva. Alfano ha lanciato la sua offerta: «Io vorrei riorganizzare questa area di centro mettendola insieme e fondando un nuovo soggetto politico. Ci staresti?». Portas ha risposto subito: «Sì, ci starei. Tu di tutti noi sei probabil-

mente il più bravo a organizzare. A una condizione però: che tu ti dimetta subito da ministro dell'Interno, altrimenti non sei libero di fare politica». Chissà perché da quel momento Alfano non ha più chiamato....

## **Ncd in tensione Esposito: o me oppure Angelino**

Ci sono musi lunghi in casa Ncd per il risultato elettorale. E perfino sulle nuove prospettive politiche che stanno maturando. Non lo manda a dire il ministro della Famiglia, Enrico Costa, plenipotenziario del partito in Piemonte: «Se Angelino vuole prendere dentro che i moderati di Giacomo Portas, dovrà fare i conti con me», assicura. Ma ad impressionare è stato giovedì 9 giugno il senatore del partito Giuseppe Esposito. Uscendo poco dopo le 17 dall'ascensore di palazzo Madama, è sbottato con una signora che lo stava accompagnando: «Non c'è posto per tutti e due. O se ne va via Alfano, o me ne vado via io...». Si riferiva al suo leader o all'altro Alfano (Giacchino) che milita nello stesso partito? Chissà. Certo in casa moderata c'è un bel climino...

## **Spinta ballottaggi? Se sei del governo meglio di no**

Per la settimana decisiva sui ballottaggi viste le difficoltà al



primo turno di molti esponenti del Pd e della maggioranza, c'è chi si offre per dare una mano in extremis, pensando di potere fare chissà che. Qualcuno è assai ambito, anche per l'indipendenza mostrata fin qui. Come l'ex tesoriere dei Ds, Ugo Sposetti, che sa benissimo di essere ambito e quindi si fa desiderare: «Certo che andrò a dare una mano. Ma non avviso nessuno prima. Mi troveranno sul posto all'improvviso». Meno gradita invece dai leader locali la presenza in questi giorni di esponenti di governo. Lo confessa quasi sorridendo il piemontese Andrea Olivero, viceministro delle Risorse Agricole: «Io mi ero offerto di andare nei nostri Comuni. Gentilmente mi hanno fatto capire che era meglio restassi a casa. Hanno l'impressione che in questo momento un appoggio diretto di ministri, viceministri e sottosegretari possa fare scappare altri voti...».

### ***Difesa e Servizi piena di buchi sulle licenze***

Come ministro della Difesa ci saprà anche fare, ma come manager Roberta Pinotti non sembra dare il meglio di sé. Il suo braccio nel mondo degli affari si chiama Difesa Servizi, ed è una società in house del ministero che partiva da una idea non sciocca: mettere a reddito quel che normalmente veniva concesso gratuitamente, perché altro non si poteva fare non essendo il ministero né le sue divisioni dotati di partita Iva. Con la società finalmente si possono affittare terreni e immobili delle Forze armate, con gli utilizzi più vari. E soprattutto si possono con-

cedere a pagamento i vari marchi di casa per il merchandising e l'abbigliamento. Sono diventati infatti di moda linee di abbigliamento come quelle "Aeronautica militare" e "Marina militare", e anche il merchandising delle Freccie Tricolori fa buoni volumi di vendita. Solo che spesso quei marchi erano ottenuti in licenza per poco più di una donazione, o non erano licenziati del tutto finendo preda del mercato nero e illegale. Ottima idea metterli a reddito. Come mica male era l'idea di dare in concessione i tetti e i cortili di alcune caserme a imprese specializzate nel settore del fotovoltaico per produrre l'energia solare e magari fornirla alle stesse strutture militari che così sarebbero diventate autosufficienti. Viva le idee, però a ognuno il suo merito: non sono nate sotto questo governo, ma i tre governi precedenti (a spingere su Difesa servizi furono addirittura Ignazio La Russa e il suo vice alla Difesa, Guido Crosetto). Alla Pinotti è toccato semplicemente la gestione. Ed è andata proprio male, perché Difesa servizi o ha avuto una sfortuna incredibile, o è stata presa da assalto da imprese che poi le hanno tirato un bel bidone. A curare la vendita delle licenze per l'abbigliamento prima dell'Aeronautica e poi della Marina militare è stata la Plg srl (Professional Licensing Group) di Milano. Che dopo avere litigato con le aziende che poi producevano le linee, ha pensato bene di non pagare il dovuto alla Difesa. Così è stato svalutato un credito di oltre 3 milioni di euro - pari a un terzo del business annuo complessivo - che dopo mille pressing e azioni legali non sembrava più incassabile. È stato il primo buco. Per-

ché uno dopo l'altro sono arrivati quelli causati da pressoché tutte le aziende private che erano state chiamate a realizzare il piano sul fotovoltaico. Le hanno dovute inseguire con i propri consulenti legali una ad una, perché nella migliore delle ipotesi avevano incassato un anticipo e poi non avevano realizzato un bel nulla. Così la Pinotti è stata costretta quando andava bene a chiudere contratti con begli sconti ai trasgressori per incassare almeno qualcosina. L'unico cliente sicuro di tutto il business resta la Rai, che paga 670 mila euro l'anno per un servizio che ormai viene erogato gratuitamente sul web e sui telefonini: le previsioni del tempo. Per anni l'aeronautica militare le faceva gratuitamente alla tv di Stato. Ora si fa pagare circa 1.800 euro al giorno. E la Pinotti incassa felice...

### ***Caldoro analista Vota De Magistris chi votò Lauro***

L'ex presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, concionava alla buvettesui flussi del voto partenopeo. Analisi assai diversa da quella comune sul successo ottenuto da De Magistris. Che secondo lui non viene né da sinistra né dal possibile bacino di simpatie grilline. Anzi: «Basta guardare i quartieri dove lui ha trionfato. Sono quelli più ricchi e tradizionalisti», assicura Caldoro, «l'impressione è che De Magistris abbia fatto il pieno di quella Napoli conservatrice che un tempo votava in massa Achille Lauro e perfino di quella che votava Giorgio Almirante. È quella che sposta i voti, e che andò anche in soccorso del Bassolino più populista...»